

Festa balla coi lupi. Senza paura «Stanno tornando sulle Orobie»

Il libro. Domani alle 15 incontro con l'autore e musicista in Città Alta
Con il gruppo Lingalad sarà protagonista al festival «Lo Spirito del Pianeta»

UGOBACCI

Giuseppe Festa è uno scrittore musicista, videomaker di esperienza. Usa linguaggi diversi per raccontare storie che hanno sempre a che fare con l'uomo e la natura. Nei suoi libri si muovono orsi, gattopardi, lupi. L'ultimo suo romanzo s'intitola «La luna è dei lupi» (Salani). L'autore lo presenta domani alle 15 al Museo di Scienze Naturali, in sala Curò. L'incontro è in seno alla rassegna «Libri per sognare in Città Alta».

Non è tutto: Giuseppe Festa e il suo gruppo Lingalad saranno protagonisti al festival «Lo Spirito del Pianeta», dal 29 maggio al 7 giugno. Il romanzo è ambientato sui Monti Sibillini: uomini e lupi si scrutano, si fronteggiano. Il racconto elude l'immagine del lupo cattivo di favole come «Cappuccetto rosso». «Il mio amore per i lupi è nato da un'esperienza diretta che ho avuto proprio sui monti Sibillini», spiega Festa. «Attraverso la finzione narrativa il lettore può scoprire il mondo dei lupi, animali straordinari, lontani dall'immaginario di paura che ci siamo fatti. Il libro in effetti è un gioco di specchi: da una parte la società dei lupi, dall'altra la nostra. Nel mezzo pregiudizi e paure, anche della diversità. Nel racconto c'è un lupo ibrido, con un manto nero. Avrà difficoltà ad



Giuseppe Festa, scrittore e musicista

inserirsi nel branco. È una metafora che ci rispecchia. I ragazzi che hanno letto il libro l'anno colta al volo». La protagonista, Greta, ha molta paura dei lupi, ma sceglie di conoscerli aderendo ad un progetto di ricerca. Crede che la conoscenza aiuti a superare paure e pregiudizi. «Certo è questo vale anche nella vita quotidiana dove capita di avere a che fare con gente che ha una religione diversa o la pelle di un altro colore». Tra il lupo e l'uomo la diversità è nell'approccio alla

natura. «È proprio così. Non esistono animali che sfruttino il loro ambiente in maniera non sostenibile, mentre l'uomo non si preoccupa del proprio futuro, si è diversificato negativamente. Siamo delle "locuste" che distruggono tutto». Allora c'è d'aver più paura degli uomini che dei lupi. «Mai i lupi hanno aggredito l'uomo, mentre solo in Italia, in un anno, vengono abbattuti trecento lupi dai braccanieri». Libri, musica, video, documentari, tutto l'operare di

Giuseppe Festa ruota attorno alla natura, elemento fondante, sfondo per storie, racconti, mitologie. «Ho costruito questo mio interesse mattoncino su mattoncini. Poi ho scelto di parlarne utilizzando linguaggi non così diversi. In realtà quello che faccio è raccontare storie attraverso la scrittura, la musica, la sceneggiatura di un video. Musica e scrittura hanno in comune il ritmo, hanno bisogno di un crescendo, di pause, ad un certo punto serve un colpo di scena. Nel racconto ci vuole l'atto che sorprende, e basta un ritornello originale per dar carattere al pezzo. I finali sono più facili in musica».

Festa, bergamasco d'adozione, domani darà una notizia di cui è felicissimo: i lupi stanno tornando sulle Orobie. «Ed è una bella notizia, anche dal punto di vista simbolico. Sentire dal vivo l'ululato di un lupo è un'esperienza indimenticabile. Va a smuovere qualcosa di molto profondo, arcano, primitivo. Ci ricorda forse qualcosa che eravamo e non siamo più. Al momento quelli avvistati sono lupi in cerca di un territorio, lupi solitari che vengono dalle Alpi piemontesi. Non hanno ancora formato un branco stabile. Ma il ritorno è importante anche dal punto di vista dell'ecosistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA